Sabato 24 Luglio al Caffè della Versiliana di Marina di Pietrasanta sarà ricordato “Ugo Guidi e il suo Museo” alle ore 18:30 con ingresso libero.

Conduce il critico d’arte e giornalista Lodovico Gierut, intervengono i figli del Maestro Vittorio e Fabrizio. E’ prevista la presenza di ex allievi dell’Accademia di Belle Arti di Carrara, dove Guidi è stato insegnante di scultura dal 1948 al 1976. Interverranno inoltre futuri dirigenti del “Museo Ugo Guidi 2” che sta sorgendo a Massa nella prestigiosa sede del seicentesco palazzo vescovile, dove saranno valorizzate una cinquantina di opere scultoree e grafiche del Maestro.

Nel 2022 ricorreranno i 45 anni della scomparsa e i 110 della nascita di Ugo Guidi le cui opere sportive monumentali sono nel Centro Tecnico Federale di Coverciano a Firenze e nello Stadio Comunale di Forte dei Marmi. Recentemente una sua opera monumentale è stata posta all’ingresso di Forte dei Marmi. Grande numero di opere scultoree, pittoriche e grafiche sono ancora conservate nel “Museo Ugo Guidi – MUG” di Forte, unico museo presente nel Comune, segnalato dal TCI e dalla guida Lonely Planet, mentre altre sono in importanti musei nazionali ed internazionali: tra questi gli Uffizi di Firenze, la GAM di Roma, Palazzo Pitti a Firenze, il Museo dello Sport a Barcellona e il Consejo Superior de Deportes di Madrid. La Scuola Media di Forte dei Marmi porta il nome del Maestro.

Marcel Proust *“La vera arte non sa che farsene di tanti proclami e si compie nel silenzio”*

Raphael Alberti - Luciano Bianciardi - Antonio Bueno - Ugo Capocchini – Felice Carena – Carlo Carrà – Bruno Cassinari - Arturo Dazzi – Danilo Dolci - Gianni Dova - Raffaele De Grada – Magda De Grada - Achille Funi – Guido Gabrielli - Alfonso Gatto – Emilio Greco – Luigi Guerricchio – Krimer - Mino Maccari - Giuseppe Migneco – Mirko Basaldella – Giovanni Papini - Eugenio Pardini - Eugenio Pieraccini – Arturo Puliti – Ottone Rosai – Piero Santi - Renato Santini - Ardengo Soffici - Ernesto Treccani – Renato Vernizzi – Luigi Dallapiccola Dario Micacchi – Cristina Acidini – Antonio Paolucci

"Un uomo taciturno, affidabile e timido, dal corpo asciutto come un rametto d'ulivo. Gli occhi, di un azzurro pulito, erano piccolini, ma talvolta emanavano una luce concentrata, molto intensa." Raffaele Carrieri

".... ebbe molti amici che gli vollero bene e lo stimarono.... la sua fisionomia di scultore non insensibile al dialogo e alla considerazione delle vicende culturali, ma anche, insieme, appartato nella sua solitudine, sempre molto attento a non tradire le aspirazioni creative e le più profonde convinzioni interiori.... Pier Carlo Santini Guidi, per la verità, non si lasciava mai condizionare dalle contestazioni e dai gesti clamorosi, tanto che mi trovavo talvolta a individuare il distacco e in definitiva l'equilibrio. Mi esprimeva tale sua convinzione in maniera sempre molto laconica, spesso con quella sua mimica schietta d'occhi, di gesti e d'espressioni, che valeva più di un lungo discorso. Laconico era del resto anche quando mi diceva di sé, dei suoi progetti, di ciò che aveva fatto. E per questo - anche per questo - mi piaceva intrattenermi con lui, uomo della mia generazione con idee e principi sui quali non avevo bisogno di dilungarmi, perché acquisiti e inalienabili. Fu Guidi - fra altri, più di altri - a confortarmi nell'idea che ognuno deve portare nella società il proprio contributo, senza forzature né ipocrisie, confidando sul valore del confronto dialettico, anche quando si debbano assumere atteggiamenti scomodi, difficili, impopolari. Quella che in me era anzitutto una convinzione ideologica, appariva in lui come una concreta e innata esigenza di schiettezza e sincerità. " Guidi è di quegli scultori cui piace conquistare con fatica la mèta, di quegli scultori che non accettano compromessi con programmi, correnti, movimenti. Egli, cerca il contatto con le cose e conserva in questa sua attitudine una integrezza di carattere che sinceramente gli ammiro."

" Guidi afferma nel transeunte qualche elemento della continuità di noi...E se scultura è prima di tutto senso del durare, incontro tra noi e la natura, ebbene sia detto chiaro che Ugo Guidi è uno scultore che conta, uno che riscatta la categoria dal ricatto del soprammobile di ieri e dal ferrovecchio di oggi, nel segno di una visione limpida e misurata per la quale si può trovare una tradizione, non un facile riferimento." Riconoscere oggi il talento e il valore di questo artista non è un dovere, è un piacere. Raffaele De Grada

Ha sempre preferito servirsi di un linguaggio sintetico che si affida ai volumi massicci, alle forme piene, abbreviate, rudi talvolta, intese a suggerire emozioni plastiche. La forma larga, la linea dinamicamente ritmata, l'aperta sintassi dei volumi e dei piani, certi ricorrenti stilemi raggiungono una efficacia espressiva sobria, lontana da ogni pretesa oratoria, che ci restituiscono una figura d'artista non comune sul piano insieme estetico ed etico. Massimo Carrà

" La sua umiltà che non era certo mancanza di consapevolezza del proprio valore, ma disponibilità piena a confrontarsi con le idee altrui, il suo entusiasmo, la sua voglia di fare, conquistarono me come credo abbiano conquistato tutti coloro che con Ugo Guidi sono venuti a contatto." Artemio Franchi

un uomo schivo, che si muoveva leggero e riservato nello stesso tempo, lo si avvertiva, quanto mai intenso. E l'immagine dell'uomo corrispondeva ai pezzi che esponeva." Renzo Federici

" Dire che Ugo Guidi era silenzioso, schivo, modesto è una sigla affettuosa ma imprecisa.

Egli era silenzioso perché i discorsi inutili lo annoiavano e non era facile stabilire un rapporto fuggevole, era schivo perché voleva difendere la sua vita privata, era modesto non perché non sapesse qual era il suo valore ma perché dovevano essere gli altri a scoprirlo. Per cui il concetto che io ho di Guidi è che fosse un timido abbastanza orgoglioso. E quando qualcuno si avvicinava a lui con sincero interesse arrossiva di piacere. Pochi e distratti si fermano sulla sua soglia, a capire la sua fatica di vedere, amare, tradurre un'opera tentando ogni materia con pazienza, con brivido, finché il lavoro esce dalla sua placenta. E' un parto che dura tutta la vita.. Magda De Grada

".... Forma e materia finiscono così in lui col prendere davvero il senso millenario delle cose, un senso tutto rinnovato e ricreato in una tensione emotiva a grande livello." Umberto Baldini

spesso in bilico fra l'astratto e l'informale anzi è sempre stato fondamentale per Guidi che nell'osservatore si compisse quel processo di *riconoscibilità* del soggetto che sottendeva ogni sua creazione. La nuova avventura artistica che aveva intrapreso passati i sessant'anni è manifestazione di quanto ancora avesse energia e della sua volontà inarrestabile di lanciarsi in un ennesimo esperimento per disvelare e appropriarsi del mistero della creazione." Antonella Serafini

Ugo Guidi fu in primo luogo uno scultore. Ma fu anche, come scriveva Marzio Dall'Acqua «un interessante disegnatore, interessante perché al contrario di quanto avviene normalmente il suo segno non è immediatamente classificabile come quello di uno scultore. È fine, morbido, sinuoso, lieve nel tratto e disarticolato nel sognante disporsi sul foglio Annamaria Petrioli Tofani

cavallo e cavaliere, un tema che sarà più volte da lui affrontato Stefano Francolini

Grande scultore, il Guidi, a cui noi dobbiamo chiedere scusa per la non sufficiente attenzione che ponemmo al suo lavoro di artista. Un lavoro che stava uscendo fuori come uno dei momenti più felici della nostra contemporaneità. Dino Carlesi

Ugo Guidi dà la preferenza a materiali meno nobili, ma anche meno freddi e meno stanchi, del marmo come il tufo, la pietra arenaria, l’argilla, il gesso, materiali scabrosi, la cui superficie conserva anche dopo il taglio un sapore arcaico e primitivo. Vuole uscire dalle secche accademiche, e ad accettare la sfida della modernità, anche se la sua rimarrà sempre la ricerca di un rinnovamento senza avventure, perché quella della scultura sarà anche una tradizione ingombrante. Parte da un naturalismo asciutto ed essenziale. Il primitivismo di Guidi non è infatti un recupero erudito di modelli arcaici, quanto la scoperta di un linguaggio più semplice ed immediato, ma anche più evocativo e poetico. La pietra e il marmo vengono presi di petto, lavorati di punta o di ferro grosso o di gradina larga, ma a ben vedere sono trattati con grande rispetto, senza incidere nel profondo, stando attento a non lacerare la carne.…La ricerca di Ugo Guidi si muove insomma costantemente fra due diverse esigenze: quella di procedere verso una progressiva semplificazione del linguaggio spogliando la sua scultura di qualunque dettaglio superfluo, senza però attenuare la carica di suggestione dell’immagine che l’ha generata. … Lungo questo percorso, che comporta tra l’altro il progressivo abbandono del marmo, al quale vengono preferiti materiali meno raffinati ma più espressivi come il tufo, la pietra volterrana, il cemento, la terracotta, Guidi arriva a muoversi fino alla soglia dell’astrattismo e dell’informale; lo salva l’amore per le forme e la loro riconoscibilità. Anche quando i cavalli e i cavalieri e le figure femminili si riducono ad essere poco più che incisi nel corpo della materia, per Guidi quello che conta è ancora una volta salvaguardare la riconoscibilità, dell’immagine. Non a caso gli ultimi e definitivi esiti della sua ricerca, quelli che oggettivamente sembrano ricacciare la figura dentro l’informe della materia, o che tendono a costruire l’immagine come sintesi di precise astrazioni geometriche, fanno esplicitamente riferimento al Totem e ai suoi significati; si rivelano cioè come un tentativo di recuperare il concentrato spirituale della figurazione arcaica e primitiva. L’impressione è così quella di sculture che sostanzialmente coincidono con il blocco del materiale, appena inciso, smussato e più raramente forato, per accogliere la forma delle figure. E che si tratti di una suggestione spirituale piuttosto che di una scappatoia concettuale è dimostrato anche dal preciso ed intenso lavoro grafico che sostiene la realizzazione delle sculture. Insomma mentre approda alla piena maturità, Ugo Guidi non ha ancora perduto la speranza di penetrare più profondamente nel mistero della creazione. Massimo Bertozzi

Come pochi Ugo Guidi fu padrone della sua arte. Nella scultura monumentale come nel disegno a tratto continuo, questo artista così modesto da apparire appartato dal mondo, così essenziale da rifuggire alla minima accentuazione espressiva in grado di creargli consensi che non fossero dovuti all’intima persuasione dell’opera, si presenta a noi ispirato e tecnicamente capace. Un uomo, un artigiano, un poeta che lascia un segno distinto nel cuore degli amici e nella storia dell’arte. Ernesto Treccani

Caro Guidi, Quando tre o quattro anni fa feci la sua conoscenza, qui al Forte, e vidi alcune delle sue sculture capii di trovarmi davanti ad autentiche opere d’arte. Non sapendo ancora nulla di lei, il nostro incontro essendo stato casuale, il mio giudizio si limitò per allora a codesta impressione, in attesa ch’essa mi fosse convalidata. E dico così perché non di rado avviene che un artista, il quale ha già dato eccellenti saggi del suo talento e della sua nativa maestria, si caccia un bel giorno per vie traverse, dietro ad artificiose novità – magari vecchie di mezzo secolo – abbacinato da trucchi alla portata di qualunque impotente arrivista, e si perde.

Quanto a lei, c’era però intanto di sicuro e positivo, che certe sue *figurette* e *ritratti* di terracotta o sculture eseguite in questo suo sasso versiliese, molto più “sensuoso” del marmo; c’era dunque, che la sua arte respirava spontaneità, salute e amore della viva realtà, com’è sempre dell’arte vera di tutti i tempi. Quello che di lei ho visto dipoi, d’anno in anno, mi ha procurato sensazioni nuove, varie e più complesse. A quella sua facoltà direttamente rappresentativa del vero vivente lei ha sentito il bisogno di aggiungere un approfondimento delle forme espressive, in vista di uno stile più sintetico, più libero e che rappresenti come un linguaggio poetico essenziale.

E’ un bisogno dei nuovi tempi ansiosi di tornare alla verginità dei primordi, oggi universalmente sentito, e diversamente soddisfatto, sotto la speciosa denominazione di modernità.

E dico “diversamente” “speciosa” perché, mentre il fenomeno è naturale e storicamente legittimo, solo la sincerità del sentire e il senso della misura possono salvare dal pericolo del ciarlatanesco e del menzognero chi abusa di tali mezzi per parer “moderno”.

Lei avrebbe potuto correre, caro Guidi, questo rischio, incappare in un tale pericolo; c’è andato talvolta vicino, ma non l’ha fatto. Ha tratto dall’insegnamento dei maestri degli ultimi cento anni tutto ciò che poteva convenirle, senza tuttavia rinnegare alcuna delle virtù creative che io avevo trovato e apprezzato in quelle prime sue opere, e anzi innestando su quel ceppo forte e severo le sue nuove esperienze; e così si è felicemente salvato.

Non posso qui mettermi a dire e trattare di quali siano le ragioni per cui io distinguo le sue dalle tante, dalle troppe, dove si tenta di raggiungere lo stesso effetto, però senza fuggire al manierato, all’arcaico, al falso. Perché io trovo nelle sue figure di bambini, di donne, di animali, nelle sue composizioni, e bassorilievi le vitalità delle forme portate alla massima semplicità, alla naturalezza compositiva, e insieme il sentimento poetico; e insomma la dignità e schiettezza popolare dello stile. Forse gran parte del risultato dipende da codesta sua maestria d’artigiano di questi posti, che le permette scalpellare direttamente a viva forza la pietra togliendone il soperchio per arrivare all’immagine cioè al suo concetto figurativo, come diceva quel tale; comunicando così all’opera l’energia dello sforzo mentale, e anche fisico, che la crea e la fa viva.

Comunque sia, quello che posso dirle, in succinto, è che molto è stato il mio piacere nel seguire via via lo sviluppo del suo talento di scultore nel crescere della sua opera: la quale pone lei nella schiera dei migliori artisti di questo nostro pericolosissimo tempo.

Forte dei Marmi, agosto 1962 Ardengo Soffici